

Lc 16,19-31

¹⁹C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma». ²⁵Ma Abramo rispose: «Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi». ²⁷E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento». ²⁹Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». ³⁰E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno». ³¹Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti»

Note di lectio

Un certo uomo, poi, era ricco... A chi sta parlando Gesù? Guardo il contesto: Il racconto segue ad alcune sentenze sul valore imperituro della Legge e dei profeti (vv. 16-18); questo tema ricomparirà al termine del brano: *hanno Mosè e i profeti...* (vv. 29-30). Prima ancora emerge la cornice narrativa di queste sentenze: *I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui* (lett. *soffiavano dal naso*), l'atteggiamento è di supponenza e di sufficienza. Il racconto-parabola risponde dunque a questo atteggiamento dei farisei, la parabola è rivolta a loro: Gesù è preoccupato del "ricco", pone la sua Parola accanto a questi farisei come il povero è accanto all'uomo ricco... Ma la scena appare drammatica, poiché il ricco non esce dal suo orizzonte, non si accorge, non comunica. È all'opposto dell'amministratore di Lc 16,1-8; è la rappresentazione di colui che non si procura amici con la disonesta ricchezza: Lc 16,9.

E vestiva di porpora e di bisso¹ facendo festa ogni giorno splendidamente: Il ricco fa della sua tavola il suo universo, di se stesso la sua fondamentale preoccupazione. Di cosa sto facendo il mio universo? Dove finisce il mio interesse?

Fa festa *ogni giorno*: vive ormai assuefatto, non ha più la capacità di ritardare la saturazione degli stimoli, si intuisce una dipendenza: *splendidamente*: un bisogno costante di eccedere. Le mie abitudini negative...

Un povero, poi, di nome Lazzaro: (el-azar = Dio aiuta): ha un nome, il ricco no; *giaceva² alla sua porta coperto di ulcere.* Il suo *habitus* non è il fine bisso e la

soddisfazione; è invece vestito di dolore. Il ricco, indisponibile all'ascolto, sta misconoscendo Dio stesso, che è alla *sua porta* (non a quella di un altro). Il povero è come un compendio della legge e dei profeti.

E desideroso di sfamarsi con le (cose) cadenti³ dalla tavola del ricco: questo desiderio inappagato diverrà la sua beatitudine (Lc 6,21). Lo stare, nel mio esser messo "alla porta", perché in quell'umiliazione sono alle porte della vita...

Ma anche i cani, venendo, leccavano le sue ferite: Ma anche (allà kai): "e peggio ancora", i cani, animali impuri, colmano la misura dell'orrore di questa povertà. Quest'uomo non arriva a fare degli avanzzi dei cani quanto i cani arrivano a fare di lui: saziarsi. È umiliato fino a terra, fino a non aver più la dignità di uomo.

Questo è quanto il Cristo è venuto a mettere in relazione al Padre. *Ciò che davanti agli uomini è esaltato davanti a Dio è cosa abominevole...* (Lc 16, 15), ma anche: ciò che davanti agli uomini è cosa abominevole (Lazzaro) davanti a Dio è esaltato. In questo senso, tra il ricco e il povero c'è un abisso, che ora si rivela.

Avvenne, poi, morì il povero e fu portato, lui, dagli angeli, nel seno di Abramo. Ecco il ribaltamento. Mi pare significativa, nel testo greco, la sottolineatura "*fu portato, lui*": "proprio lui", che era così malconco, "lui! non il ricco".

Morì anche il ricco e fu sepolto. Prima si era descritto a lungo il povero, ora si descrive a lungo il ricco: *E nell'Ade, avendo alzato gli occhi suoi, essendo in tormenti, vide Abramo da lontano e Lazzaro nel grembo di lui.* Prima alzava gli occhi Lazzaro, ora alza gli occhi il ricco...

Ed egli gridando disse: "padre Abramo...": inizia il dialogo. Il ricco fa appello alla sua discendenza carnale... (Mt 3,9) e chiede ad Abramo Lazzaro, che ha avuto accanto per tutta la vita... ma come la scena in vita è stata muta, *ora fra noi e voi un abisso grande è stato posto...* la condizione si eternizza. Occorre aprire il cuore in vita, per aprirci un varco nell'amore eterno!

Hanno Mosè e i profeti, ascoltino loro. Il ricco aveva il povero Lazzaro per uscire dall'autoreferenzialità. Egli era l'incarnazione di Mosè e dei Profeti. Come nell'ascolto del povero Lazzaro il ricco avrebbe potuto convertirsi ed entrare in rapporto col Padre, così i farisei, ora potrebbero, in Gesù, convertirsi ed entrare nelle dimore eterne... *Hanno Mosè e i profeti, ascoltino loro:* Il tempo che dedico all'ascolto...

Non solo tra noi, ma in noi stessi il ricco autoreferenziale e il povero desideroso si incontrano (Pr 22,2). Il ricco ceda il passo al povero! E la nostra vita divenga umiltà, apertura di fede e amore.

¹ *Porpora*: colore regale e aristocratico, proveniente dalle costose lavorazioni Fenicie. *Bisso*: fibra naturale marina animale o lino finissimo. Un tessuto riservato alle classi abbienti.

² *Ebébleto*: più che perfetto passivo indic. di ballo (getto): "*era stato gettato là e giaceva*". Era dunque paralizzato.

³ Forse si allude ai frammenti del pane che serviva a pulirsi le mani... i cani precedevano Lazzaro.